

RESOCONTO STENOGRAFICO

553.

SEDUTA DI LUNEDÌ 19 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	74377	PRESIDENTE	74377, 74378, 74379, 74380, 74381, 74382, 74383, 74384, 74385, 74386, 74387, 74388
Missioni valevoli nella seduta del 19 novembre 1990	74395	CAPRIA NICOLA (PSI)	74386
Disegni di legge:		CARRUS NINO (DC)	74381, 74384
(Annunzio)	74392	CIRINO POMICINO PAOLO, Ministro del bi- lancio e della programmazione eco- nomica	74379
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	74392	D'ACQUISTO MARIO (DC), Presidente della V Commissione	74378
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	74377	MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	74379
Disegno di legge (Seguito della discus- sione):		NOCI MAURIZIO (PSI), Relatore per la maggioranza	74378, 74379
Disposizioni per la formazione del bi- lancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).		QUERCINI GIULIO (PCI)	74385
		RUSSO FRANCO (Misto)	74382, 74388
		SANFILIPPO SALVATORE (PSI)	74380
		SANNELLA BENEDETTO (PCI)	74383

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

	PAG.		PAG.
TADDEI MARIA (<i>PCI</i>)	74384, 74387	Risposte scritte ad interrogazioni:	
TAMINO GIANNI (<i>Misto</i>)	74384, 74385	(Annunzio)	74393
Proposte di legge:		Sindacato ispettivo:	
(Annunzio)	74392	(Trasformazione di un documento) .	74393
(Assegnazione a Commissione in sede		Votazione nominale	74384, 74387
referente)	74392	Ordine del giorno della seduta di do-	
(Ritiro)	74392	mani	74389
Interrogazioni e una interpellanza:			
(Annunzio)	74393		

La seduta comincia alle 17.

ANGELA FRANCESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 novembre.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Armellin, Babbini, Bargone, Pietro Battaglia, Binetti, Buffoni, Cafarelli, Caveri, Cima, Colombo, Cristoni, d'Aquino, De Lorenzo, De Micheli, Demitry, Fumagalli Carulli, Galasso, Gorla, Guidetti Serra, Labriola, Lanzinger, Lusetti, Martinazzoli, Mastrantuono, Patria, Pellicanò, Piro, Raffaelli, Rognoni, Romita, Emilio Rubbi, Rubinacci, Santuz, Serrentino, Tarabini, Tassone e Vizzini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della pros-

sima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

S. 2405. — «Iniziative per la diffusione della cultura scientifica» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (5207) (*con parere della I, V e XI Commissione*).

alla IX Commissione (Trasporti):

S. 2345. — «Potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della Marina mercantile» (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (5206) (*con parere della V e della VIII Commissione*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991).

Ricordo che nella seduta del 16 no-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

vembre scorso sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti alla rubrica «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» della tabella A.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, per le difficoltà ed i ritardi del traffico aereo — soprattutto negli aeroporti del centro-nord — sono stato costretto a posticipare la riunione del Comitato dei nove destinata a proseguire l'esame degli emendamenti. Quindi, la pregherei di concedere al Comitato dei nove un ulteriore lasso di tempo per completare l'esame almeno di una parte degli emendamenti riferiti alla tabella B. Chiedo pertanto una sospensione della seduta fino alle 17,45.

PRESIDENTE. Non posso certo sottovalutare le osservazioni del presidente della Commissione bilancio e, non essendovi obiezioni, ritengo di poter accedere alla sua proposta. Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,45.

**La seduta, sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 17,45.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato il seguente ulteriore emendamento:

Alla tabella A, rubrica Ministero del lavoro e della previdenza sociale, aggiungere la voce: Misure di sostegno previdenziale al lavoro delle casalinghe, con i seguenti importi:

1991: — ;
1992: 50.000;
1993: 50.000.

Conseguentemente, alla stessa tabella A, Accantonamenti di segno negativo - Mini-

sterio delle finanze, alla denominazione della voce: Interventi di natura tributaria connessi con la manovra 1993 (parte) sostituire le parole: 1993 (parte) con le seguenti: 1992-1993 (parte) e sostituire gli importi con i seguenti:

1991: — ;
1992: 50.000 (A);
1993: 17.550.000 (A).

(A) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce:

Ministero dell'interno - Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane per 50.000 milioni nel 1992 e 17.550.000 milioni nel 1993.

Tab. A.369.

La Commissione

La Commissione ha altresì presentato il seguente subemendamento all'emendamento Diaz Tab. A.89:

Sostituire gli importi riferiti alla tabella A con i seguenti:

1992: 5.000;
1993: 10.000.

e sostituire gli importi riferiti alla tabella C con i seguenti:

1992: — 5.000;
1993: — 10.000.

0. Tab. A.89.1.

La Commissione

Il relatore per la maggioranza ha qualcosa da aggiungere sull'emendamento e sul subemendamento presentati dalla Commissione?

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando, signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento Tab. A.369 e del subemendamento 0. Tab. A.89.1 della Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Accetto l'emendamento Tab. A.369 ed il subemendamento O. Tab. A.89.1 della Commissione, signor Presidente.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo su un gruppo di emendamenti, primo dei quali l'emendamento Sanfilippo Tab. A.232, che attengono a una questione diventata proprio in questi giorni di particolare rilievo.

Mi riferisco cioè agli emendamenti relativi al mercato del lavoro, collegati ad un problema di cui in questi giorni viene alla luce la punta emergente (la questione Olivetti) ma che, come è noto, investe il complesso della tenuta del nostro apparato produttivo.

Abbiamo ripetutamente proposto — è stato anche ricordato — di discutere le questioni in modo aggregato. Mi pare francamente che se potessimo accantonare quanto meno l'emendamento al nostro esame ed il successivo emendamento Pallanti Tab. A.239, relativo alla stessa materia, per discuterli in un secondo momento, quando passeremo agli emendamenti presentati alla tabella B, rubrica «Ministero dell'industria, commercio e artigianato», riusciremmo a valutare i problemi del mercato del lavoro e della politica produttiva in un'ottica un po' diversa da quella che altrimenti rischia di essere inevitabile: l'ottica dei prepensionamenti.

Ritengo che anche il Governo abbia interesse ad una discussione del genere, mentre mi pare che il Comitato dei nove abbia manifestato al riguardo una certa attenzione. Vorrei capire se l'atteggiamento è confermato. Trattandosi di soli due emendamenti, credo che varrebbe la pena di fare il punto della situazione in materia e discuterne successivamente.

Nell'avanzare tale richiesta, spero che questa volta il Governo non opponga un rifiuto così netto come in passato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla richiesta di accantonamento avanzata dall'onorevole Macciotta?

MAURIZIO NOCI, *Relatore per la maggioranza*. Alla luce degli ultimi avvenimenti la richiesta del collega Macciotta ha una sua legittimità. Tuttavia il problema prescinde dagli emendamenti specificamente richiamati. La disponibilità cioè, a discutere su una nuova o diversa politica di sostegno all'industria esiste, ma sicuramente il dibattito non può esaurirsi nell'ambito dell'esame di emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria, oltre tutto antecedenti ad alcune decisioni di grande portata.

Pertanto ribadisco il parere contrario sugli emendamenti Sanfilippo Tab. A.232 e Pallanti Tab. A.239 affermando peraltro la disponibilità a discutere della questione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO CIRINO POMICINO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo non è d'accordo sulla proposta dell'onorevole Macciotta in base ad una precisa motivazione. Anche facendo riferimento a quanto si è detto in sede di Comitato ristretto, vorrei far presente all'onorevole Macciotta che sia la maggioranza della Commissione bilancio, sia il Governo dimostrano attenzione e disponibilità a trovare una soluzione al problema sollevato. Poiché ciò prescinde dagli emendamenti presentati, il Governo riconferma in questa sede, più autorevolmente di quanto non abbia fatto in sede di Comitato ristretto, la sua disponibilità a ricercare una risposta ad un problema che è oggettivo.

Per quanto riguarda gli emendamenti cui si è fatto specifico riferimento — che comunque non potrebbero essere accettati per il modo in cui sono stati formulati — il Governo, rispondendo all'onorevole Mac-

ciotta, si dichiara d'accordo sulla necessità di trovare una soluzione, ma invita i presentatori a ritirare gli emendamenti stessi. Nel caso in cui si insistesse per la loro votazione, il parere del Governo non potrebbe che essere negativo, fermo restando — ripeto — il suo impegno a trovare una risposta al problema, già sollevato in sede di Commissione bilancio e di Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, la risposta del Governo non corrisponde alla sua richiesta. Il ministro Cirino Pomicino, infatti, si è dichiarato disponibile a considerare il problema, ma ha invitato i presentatori a ritirare gli emendamenti, non concordando, dunque, sulla proposta di accantonamento.

A questo punto la Presidenza, tenuto conto della posizione del Governo e non intervenendo il ritiro degli emendamenti da parte dei presentatori, deve porre gli stessi in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sanfilippo Tab. A.232.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Desidero precisare in premessa che la voce della tabella A considerata si propone di finanziare la riforma della cassa integrazione del mercato del lavoro, non soltanto quindi la cassa integrazione ecologica.

Non ho compreso, quindi, pienamente la logica che muove il Governo nel respingere la nostra richiesta di accantonamento. Infatti, stiamo discutendo del disegno di legge finanziaria in un momento particolare per l'economia italiana. Esiste in sostanza una divisione tra chi ritiene che si sia ormai in presenza di una recessione e chi più ottimisticamente, pensa che ci si trovi in una fase «riflessiva» dell'economia. Il dato certo è che le più grandi aziende del paese esprimono una situazione di grave difficoltà che non potrà essere a lungo disattesa. Il gruppo Olivetti ha ufficializzato la presenza di 7.000 esuberanti, di cui 4.000 solo in Italia; la FIAT propone un

ricorso sempre più massiccio alla cassa integrazione guadagni; l'Enimont preannuncia, anche se al momento in sordina, la necessità di considerare oltre 5.000 esuberanti, notizia che verrà ufficializzata non appena si risolveranno le note vicende sull'assetto proprietario del gruppo.

Si tratta di situazioni gravi e difficili da affrontare le quali, se si considera anche il grido di allarme lanciato dal presidente della Federtessile (il quale ha prospettato il rischio di perdere 300.000 posti in dieci anni in questo solo settore), portano a ritenere che l'economia si stia avviando verso una fase recessiva. Del resto, per quanto riguarda il settore tessile il ministro Donat-Cattin sa dell'esistenza di situazioni di crisi tuttora aperte che attendono una risposta: mi riferisco ai casi di Biella e di Prato dove la situazione diventa di giorno in giorno sempre più insostenibile.

Questo complesso di difficoltà mette in luce l'assenza di strumenti legislativi in grado di consentire la ripresa dello sviluppo e il necessario sostegno sociale.

Per tale situazione viene bocciata la politica dello struzzo condotta dal Governo, che non valuta attentamente lo sforzo compiuto dal Parlamento (dal Senato prima, dalla Camera successivamente) per realizzare una legge di riforma della cassa integrazione e del mercato del lavoro che risulti moderna e quindi adeguata agli attuali problemi.

Onorevoli colleghi, spesso il Parlamento è accusato di operare in ritardo rispetto all'evolversi della realtà, ma è strano che, proprio in un caso in cui l'organo legislativo è parso muoversi con sollecitudine per cercare di stare al passo con i tempi, il Governo continui a bloccare con ogni mezzo l'iter legislativo del provvedimento.

Già nel marzo 1989 la Commissione lavoro della Camera aveva elaborato un testo unificato, per altro approvato all'unanimità, in relazione al quale era stata chiesta la sede legislativa; ma da allora assistiamo al blocco totale di fatto attuato dal Governo. Del resto, se di fronte all'incalzare dei problemi i ministri Donat-Cattin e Cirino Pomicino parlano di inter-

venti settoriali, si capiscono le ragioni di un'opposizione tanto risoluta ad una riforma.

Non si vuole prendere atto della realtà, si nega anzi l'evidenza e quindi si ritiene non necessario un provvedimento che affronti la complessità delle questioni poste dal mercato del lavoro; appare sufficiente tamponare le emergenze che si presentano di volta in volta ricorrendo ad uno strano «balletto» del ministro del lavoro, che un giorno dichiara la fine del prepensionamento a 55 anni, ritenendo trattarsi di uno scandalo, mentre il giorno successivo si presenta in Parlamento per sollecitare provvedimenti che consentano il prepensionamento per i cinquantenni. Ciò è accaduto in passato per il settore delle ferrovie, oggi si propugna invece una risposta alle richieste dell'Olivetti.

Siamo in presenza di una strana situazione che richiede molteplici strumenti legislativi che permettano di non bruciare esperienze professionali ed intelligenze. Non basta mettere la gente nel «congelatore» del prepensionamento, occorre invece predisporre nuovi strumenti. Noi riteniamo che ciò sia possibile perché la consapevolezza del Parlamento è evidente. Pensiamo inoltre che, approvando l'emendamento in esame, sia possibile rinvenire le risorse finanziarie per realizzare quanto ci si prefigge. Non approvarlo significherebbe perpetuare confusione, incertezza ed ingiustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo della democrazia cristiana esprimerà un voto contrario sull'emendamento Sanfilippo Tab. A. 232 e credo valga la pena spiegare le ragioni che ci inducono a tale atteggiamento, visto che si tratta di un emendamento al quale sono legati una serie di problemi molto importanti per il nostro paese, come ha per altro sottolineato il collega Sanfilippo.

Siamo contrari a quanto previsto da tale emendamento per due motivi. Il primo è ravvisabile nelle modalità di copertura. In Commissione bilancio ed in Comitato ristretto abbiamo avuto modo di rilevare che la copertura finanziaria prevista dal Governo con l'utilizzo di nuove entrate fiscali derivanti dal provvedimento di accompagnamento quest'anno appare particolarmente corretta. Non si tratta infatti di un fondo negativo affidato ad una più o meno probabile riforma dell'intero sistema fiscale ma di entrate certe che si inquadrano in una precisa ed organica riforma del nostro sistema tributario.

Abbiamo dato atto al Governo di aver voluto che i provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria del 1991 fossero approvati prima di quest'ultima, nonché della volontà di coprire le spese con entrate certe, avendo questo ramo del Parlamento già approvato il relativo provvedimento di accompagnamento.

Pur avendo espresso dei giudizi positivi sull'intera riforma fiscale presentata dall'opposizione di sinistra, (partito comunista e sinistra indipendente), noi diciamo che queste forme di copertura non ci soddisfano perché non sono rispondenti alla esigenza di certezza delle entrate fiscali, in presenza di una manovra drastica di contenimento del fabbisogno.

Pertanto, la prima ragione che ci spinge a non votare a favore dell'emendamento Sanfilippo Tab. A.232 è che la copertura in esso contenuta è affidata alla riforma fiscale globale presentata dall'opposizione di sinistra. In effetti, abbiamo respinto in precedenza tutti gli emendamenti che avevano una tale forma di copertura.

Il secondo motivo per il quale siamo contrari all'emendamento Sanfilippo Tab. A.232, a parte l'entità dello stanziamento previsto, è che la pura e semplice introduzione della cassa integrazione ecologica, sia pure con la correzione finale — do atto ai presentatori dell'emendamento che la dizione «e accesso al lavoro» salva *in extremis* la formulazione estremamente limitativa che l'emendamento aveva in origine — è un obiettivo molto limitato.

Quindi, noi non condividiamo l'introdu-

zione di una cassa integrazione, di un ammortizzatore sociale puro e semplice, in presenza di fenomeni così complessi. Siamo convinti — e il caso della richiesta di prepensionamento della Olivetti ne è una dimostrazione per l'opinione pubblica — che si è alla vigilia di forti processi di ristrutturazione del nostro capitalismo industriale e finanziario. Siamo di fronte cioè ad un fenomeno di lunga portata, di cui la richiesta di prepensionamento nel settore dell'elettronica e dell'informatica, nonché i sommovimenti che avvengono nel settore tessile, sono soltanto le punte di un *iceberg* che ha radici ben più profonde.

Saremo costretti, dunque, ad affrontare il problema della ristrutturazione di larga parte dell'apparato produttivo italiano con ben altri strumenti rispetto a quelli della pura e semplice proposta di cassa integrazione o di prepensionamento.

E siamo soprattutto convinti che la semplice proposizione del prepensionamento sia un modo altrettanto riduttivo, così come lo è la cassa integrazione, di affrontare i processi di ristrutturazione del capitalismo italiano che ci attendono. Riteniamo che, nel momento in cui, per risolvere i problemi del sistema previdenziale, le parti politiche pensano di innalzare l'età di pensionamento, il ricorso sistematico al prepensionamento sia una misura sbagliata.

Siamo quindi di fronte ad un argomento che va affrontato in modo globale e che non può essere risolto con un emendamento alla legge finanziaria, predisposto estemporaneamente, sia pure con indicazioni che suggeriscono la direzione di marcia che i provvedimenti dovrebbero seguire.

Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento Sanfilippo Tab. A.232. Ripeto, siamo di fronte ad un problema in ordine al quale il confronto dialettico tra Governo e Parlamento, tra forze sociali, sindacali, produttive, padronali e Governo è talmente importante da non poter essere ridotto ad un emendamento estemporaneo così formulato.

Pensiamo che lo stesso ragionamento

valga per i due successivi emendamenti che introducono un argomento importante che per ora non ci sentiamo di affrontare. Per tali ragioni voteremo contro l'emendamento Sanfilippo Tab. A. 232 e i due emendamenti successivi (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, ritengo che nell'emendamento Sanfilippo Tab. A. 232 siano contenute indicazioni preziose. Anzitutto, è la prima volta che un emendamento riguardante la cassa integrazione ecologica viene sottoscritto da rappresentanti di diversi gruppi politici (verdi arcobaleno e del sole che ride, comunisti); su di esso tra l'altro è stato espresso un voto favorevole in Commissione lavoro.

L'indicazione di estrema importanza è che per la prima volta noi poniamo alle forze della maggioranza, al Governo e anzitutto al Parlamento, un problema di vincoli ai trasferimenti di ricchezza da parte dello Stato e della collettività alle imprese. Noi, ministro Cirino Pomicino, possiamo discutere se la dizione «accesso al lavoro» sia migliorativa o meno, se il riferimento alla cassa integrazione ecologica sia solo un fatto culturale, un abbellimento. Ma si tratta di vedere (è il giudizio che anche l'onorevole Carrus ha espresso poco fa) se, nel quadro di un processo continuo di ristrutturazione delle grandi imprese, la collettività sia in grado di porre vincoli, parametri che obblighino le stesse a fare i conti con interessi diversi da quello cui si ispirano, cioè il profitto.

Possiamo continuare a trasferire alle imprese miliardi su miliardi per far sì che siano esse a decidere in quali settori, entro quali tempi e secondo quali modalità procedere agli investimenti? Questa è la domanda sottesa all'emendamento Sanfilippo Tab. A.232. Può lo Stato vincolare l'impresa a determinati parametri? Ed è possibile, contemporaneamente, usare incentivi (in questo caso la cassa integra-

zione è uno strumento di protezione per la grande impresa, nonché un incentivo che la agevola nella ristrutturazione), collegandoli ad alcuni interessi che la collettività sostiene? Allora, per quanto riguarda le vicende dell'Acna di Cengio, della Farmopiant, quelle relative a determinate industrie (compreso il problema dei rivestimenti di amianto) e al settore chimico, mi domando se sia possibile ricollegare le vicende stesse ad un processo di riorganizzazione produttiva in cui del bene pubblico si faccia carico la collettività. Mi riferisco all'ambiente, all'accesso al lavoro dei giovani, all'innovazione produttiva e tecnologica vincolata a nuovi parametri imposti dallo Stato.

Voglio fare a questo riguardo un'altra considerazione, ministro Cirino Pomicino. Negli ultimi decenni, soprattutto negli anni '80, la democrazia cristiana è venuta meno alla funzione che ha sempre avuto la pretesa di svolgere: non subalternità alle scelte del grande capitale, ma di contrattazione tra lo Stato (mediante gli strumenti del bilancio, della politica monetaria e, più in generale, quei penetranti mezzi che sono gli incentivi) e le grandi imprese. Questa funzione di mediazione ed anche di condizionamento, la democrazia cristiana non è più in grado di svolgerla. Viene meno (sta qui l'importanza dell'emendamento in esame) anche quella che è stata considerata la linea del compromesso tra democrazia e capitalismo. Ebbene, se non accettiamo neppure emendamenti come quello di cui parliamo, mi domando quali siano gli strumenti per condizionare il capitalismo nel suo processo evolutivo.

Non ho fatto riferimento unicamente a quell'importantissima innovazione che è la cassa integrazione ecologica (che non è solo un abbellimento richiesto dai gruppi verdi), ma anche ai vincoli nuovi che devono essere posti allo sviluppo per consentire un salto di qualità, in modo che si passi da una crescita quantitativa ad uno sviluppo qualitativo, in cui non solo il criterio del rispetto ambientale, ma anche i nuovi parametri dell'innovazione tecnologica, del mutamento di modello di sviluppo (l'auto, la chimicizzazione dell'agricol-

tura) devono avere i loro punti di riferimento. Nuovo sviluppo, infatti, significa nuovi parametri: non più, quindi (sta qui a mio avviso l'importanza dell'adesione del gruppo comunista all'emendamento Sanfilippo Tab. A.232), un vincolo per la crescita quantitativa dell'occupazione, ma un vincolo per la difesa e la crescita qualitativa della stessa.

Questa è l'importanza dell'emendamento di cui stiamo parlando. In un incontro pubblico tra il ministro del bilancio e i gruppi verdi, l'onorevole Cirino Pomicino ha detto che avrebbe accettato alcuni parametri, alcuni vincoli.

Questa sera il ministro del bilancio ha invece dichiarato semplicemente che è disposto ad allargare i cordoni della borsa, perché ciò viene richiesto dalla Olivetti; egli però non vuole vincolare tale allargamento ai parametri che ho cercato di esplicitare ed illustrare.

Per tali motivi facciamo bene a mantenere il nostro emendamento Tab. A.232, di cui primo firmatario è l'onorevole Sanfilippo. E speriamo che il Governo si impegni a recepire tali indicazioni nel disegno di legge che è attualmente all'esame delle Camere (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

BENEDETTO SANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Sannella?

BENEDETTO SANNELLA. Vorrei che all'emendamento Sanfilippo Tab. A.232 fosse apportata una correzione, poiché probabilmente in fase di stampa sono state omesse alcune parole. Il testo originale dell'emendamento recava infatti la seguente dizione: «Fondo nazionale per la riforma del mercato del lavoro, della cassa integrazione guadagni, della mobilità, nonché per il sostegno della cassa integrazione ecologica, e accesso al lavoro», laddove il testo stampato dell'emendamento reca le parole: «Fondo nazionale per il sostegno della cassa integrazione ecologica, e accesso al lavoro». Segnalo tale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

errore di stampa e chiedo che il testo dell'emendamento sia corretto nel senso suindicato.

NINO CARRUS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, se la precisazione dell'onorevole Sannella rientra in quel *fair play* che abbiamo stabilito di seguire in Assemblea, per cui si ammette che si apportino le correzioni che si reputano necessarie, non ho nulla da obiettare. Devo però osservare che la correzione ora proposta cambia radicalmente l'impostazione dell'emendamento in questione.

Accettiamo quindi (purché il fatto non costituisca un precedente) la correzione richiesta, ma vogliamo precisare che si tratta di una correzione di rotta politica, onorevole Sannella, e non di una frase omessa per errore tipografico (*Commenti dei deputati del gruppo del PCI*).

BENEDETTO SANNELLA. Basta confrontare l'emendamento presentato in seno alla Commissione bilancio! Vi è stato semplicemente un errore di trascrizione, al momento della stampa!

PRESIDENTE. La presidenza ne prende atto: solo in quanto correzione di un errore materiale rispetto alla stesura originale dell'emendamento può accettare la precisazione dell'onorevole Sannella.

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Sanfilippo Tab. A.232. Poiché su tale emendamento dal gruppo del PCI è stata richiesta la votazione nominale, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento, sospendo quindi la seduta fino alle 18.35.

La seduta, sospesa alle 18,15,
è ripresa alle 18,40

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sanfilippo Tab. A.232, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 44.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

MARIA TADDEI. Signor Presidente l'onorevole Bargone non ha preso parte a questa votazione, ma non è in missione.

PRESIDENTE. Onorevoli Taddei, il gruppo cui appartiene l'onorevole Bargone deve far pervenire allora alla Presidenza una dichiarazione da cui risulti che il collega non è in missione!

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, non posso consentirlo in questa fase.

Poiché dei deputati testé chiamati 41 risultano assenti, resta confermato il numero di 41 missioni, salvo rettifiche in base ai risultati della votazione.

GIANNI TAMINO. Ma che stanno facendo i colleghi in missione? Che missione hanno?

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

Presenti	286
Votanti	282
Astenuti	4
Maggioranza	142
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	174

Sono in missione 41 deputati.

(*Commenti*)

(*La Camera respinge.*)

Si riprende la discussione.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor presidente, come lei sa e come sa anche l'Assemblea (ricordo per altro che il sottoscritto ed altri colleghi ne hanno pure dato lettura, nella seduta di venerdì scorso), l'articolo 46 del regolamento, comma 2, è del seguente tenore: «I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori dalla sua sede, o, se membri del Governo, per ragioni del loro ufficio sono computati come presenti per fissare il numero legale».

Oggi, ci troviamo dinanzi ad una lista di quarantaquattro deputati in missione, il cui numero si è poi ridotto a quarantuno. Di questi quarantuno deputati, oltre la metà (ventuno) — così ci è stato detto — sono in missione «per incarico del gruppo». In altri termini, tali deputati sono considerati in missione sulla base di una richiesta non prevista da norme regolamentari. Ne consegue che i deputati in questione non possono essere considerati in missione (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*)! Si è in missione, infatti, per incarico avuto dalla Camera e non per incarico del gruppo.

In altre parole, noi ci troviamo ancora una volta a votare provvedimenti di questa importanza con una Camera che non è

nelle condizioni che la Costituzione della Repubblica prevede come adeguate per approvare tali provvedimenti.

Signor Presidente, le chiedo pertanto di cancellare dall'elenco dei deputati in missione i ventuno deputati che risultano in missione «per incarico del gruppo» e non — lo ripeto — a norma di regolamento; in caso contrario, il gruppo comunista trarrà le sue unilaterali determinazioni. È per noi gravissimo doverlo fare, ma quando non si riescono ad avere da parte del complesso dell'Assemblea decisioni conformi al regolamento non ci resta che trarne determinazioni unilaterali.

PRESIDENTE. Avverto che, sul richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Quercini, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, mi associo alle osservazioni svolte dall'onorevole Quercini: sullo stesso argomento avevo chiesto di parlare qualche attimo fa. Proprio perché il riferimento è allo stesso argomento, non posso esimermi dall'esprimere una censura nei confronti dell'operato della Presidenza per avermi negato la parola senza verificare se in termini regolamentari avessi o meno diritto a parlare.

Poiché intendevo parlare sull'articolo del regolamento che è stato qui citato, il fatto che dalla Presidenza, in maniera discriminante e discriminatoria, non mi sia stata data la parola, è da me ritenuto atteggiamento assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Onorevole Quercini, mi perdoni se prima rispondo all'onorevole Tamino il quale ha inteso elevare una vibrata protesta, una accentuata censura nei confronti della Presidenza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

GIANNI TAMINO. E la ribadisco! (*Commenti del deputato Dal Castello*).

PRESIDENTE. Onorevole Dal Castello!

GIANNI TAMINO. Se in quest'aula c'è qualche persona che si sente male...

PRESIDENTE. Se tutti stessero tranquilli, forse il Presidente potrebbe esprimere la sua opinione.

Onorevole Tamino, non enfatizzi la questione anche perchè non credo di aver mai compiuto atti discriminatori nei confronti di chicchessia. Eravamo in sede di votazione e lei aveva chiesto la parola per sollevare un'eccezione...

GIANNI TAMINO. Non eravamo in sede di votazione!

PRESIDENTE. La prego di non usare questo tono con la Presidenza la quale ha la coscienza tranquilla e non si impressiona né del suo tono, né delle sue aggressioni. Nella mia personale esperienza ho subito di peggio, per cui la prego di credere che la sua protesta e la sua recriminazione mi lasciano del tutto indifferente (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIANNI TAMINO. Era finita la votazione!

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, chiedo di parlare contro il richiamo al regolamento sollevato dall'onorevole Quercini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA CAPRIA. Signor Presidente, mi rammarico di aggravare la sua fatica, ma devo adempiere un dovere, avendo l'onorevole Quercini sollevato l'annosa questione, tutt'altro che banale e che ritorna sovente durante i nostri dibattiti, delle missioni.

Quando si fa riferimento alle missioni

occorre tener presente che non si è di fronte ad un atto unilaterale ed arbitrario dei gruppi. Per quanto mi riguarda, alcuni deputati socialisti sono in missione in rappresentanza dell'Assemblea. Penso all'onorevole Labriola e ad altri che partecipano ai lavori della Commissione stragi, adempiendo un dovere che ha l'urgenza che tutti conosciamo.

Vedo che l'onorevole Garavini, appartenente al gruppo comunista, è in missione in rappresentanza del suo gruppo.

MARIA TADDEI. È qui!

NICOLA CAPRIA. Tuttavia non generalizzerei in quanto si tratta di decisioni che sono in ogni caso deliberate dall'Assemblea e dalla Presidenza. Prima di procedere per astrazioni ed invocare i regolamenti, senza tener conto delle fattispecie che via via si determinano, sarebbe consigliabile riflettere.

I presidenti dei gruppi, quando inviano la lettera al Presidente chiedendo che alcuni deputati siano posti in missione, assumono una decisione conforme al regolamento. Si deve pertanto presumere che le missioni siano finalizzate a garantire la presenza dei deputati nelle varie istanze (per esempio in quelle delle commissioni bicamerali) in cui il mandato o la rappresentanza non può essere delegata ad altri deputati (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Onorevole Quercini, vorrei darle una risposta in ordine al quesito da lei posto. Non intendo certo esprimere valutazioni politiche sulle posizioni che il gruppo del PCI ritiene di assumere; devo tuttavia far presente che il problema della disciplina regolamentare delle missioni è una *vexata quaestio* che non ha raggiunto una sua completa definizione in Giunta per il regolamento, sede abilitata a trattare la questione. Il Presidente della Camera ha ritenuto di dover nuovamente sottoporre il problema alla Giunta per il regolamento, in un'apposita riunione già convocata per il mese di dicembre.

La Presidenza in questo caso — penso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

che me ne darà atto, onorevole Quercini — ha applicato una prassi largamente consolidata, secondo la quale sono considerati in missione anche i deputati indicati dai gruppi di appartenenza.

Le assicuro, del resto, che tutti i gruppi presenti alla Camera si sono avvalsi di questa prassi, senza eccezioni!

GIANNI TAMINO. Ma sta scherzando!

PRESIDENTE. Ritengo di avere in questo modo sufficientemente spiegato le motivazioni del comportamento della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

Passiamo alla votazione sull'emendamento Pallanti Tab. A.239. Avverto che su tale emendamento è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti Tab. A.239, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,55,
è ripresa alle 19,55.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ripetere la votazione sull'emendamento Pallanti Tab. A.239, sul quale precedentemente è mancato il numero legale.

Vorrei chiedere innanzitutto, ai rappre-

sentanti del gruppo comunista se insistono nella richiesta di votazione nominale sull'emendamento Pallanti Tab. A.239 e se insistono con il loro atteggiamento. Poiché non vedo in aula il presidente del gruppo, vorrei chiedere all'onorevole Taddei se intende esprimere il punto di vista del gruppo stesso.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, poiché alla domanda dell'onorevole Quercini — che ha sollevato una questione in riferimento alle numerosissime missioni — non è stata data una risposta esauriente, noi manteniamo il nostro atteggiamento di presenza in aula e di astensione dalla votazione. Insistiamo per la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che sia più saggio a questo punto, anche in considerazione del fatto che molti deputati non hanno potuto raggiungere la sede della Camera, essendo rimasti bloccati negli aeroporti del nord Italia in attesa della partenza di qualche aereo...

TERESA MIGLIASSO. Anche noi siamo del nord!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco perfettamente che siete del nord nello stesso identico modo degli altri, ma sono al corrente del fatto che dall'aeroporto di Linate — mi sono informata personalmente — è partito un solo aereo (*Commenti*).

Devo dire che vedo pochi deputati milanesi, per esempio, presenti in aula.

SEVERINO LUCANO CANNELONGA. Sono tutti in missione!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non scherziamo e non facciamo affermazioni assurde! I deputati in missione sono 41, mentre gli assenti sono assai di più: per quale numero si dovrebbe moltiplicare 41 per ottenere il numero degli assenti (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*)?

DIEGO NOVELLI. Non sono neanche tutti milanesi!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PRESIDENTE. Ho fatto l'esempio di Milano, ma immagino che anche altri luoghi siano nella stessa situazione!

Pertanto, onorevoli colleghi, rinvio la votazione dell'emendamento Pallanti Tab. A. 239 ed il seguito del dibattito alla seduta di domani.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, le porterò via solo un minuto per dirle innanzitutto che in precedenza c'è stato un diverbio tra l'onorevole Tamino e il Presidente Zolla.

Conosco ed apprezzo il modo di gestire i lavori dell'Assemblea da parte dell'onorevole Zolla, anche se molto spesso — agli occhi della Presidenza in generale — una richiesta avanzata dal gruppo comunista ha un peso più rilevante delle richieste di parola formulate da altri. Per questo il collega Tamino — che so rispettare moltissimo il Presidente Zolla — ha avuto uno scatto di insofferenza, allo scopo di rivendicare il diritto alla parola. Sono tuttavia a conoscenza del fatto che è intervenuta una spiegazione.

Ho chiesto di parlare non solo per ribadire la nostra fiducia e il nostro apprezzamento nei confronti dell'onorevole Zolla, ma anche per dire che non ritengo corretto non affrontare, mediante un impegno del Presidente — che presiede anche la Giunta per il regolamento — la questione sollevata dall'onorevole Quercini.

Lei avrà anche ragione per quanto riguarda gli aerei, signor Presidente, ed io non voglio mettermi a fare i conti o a svolgere indagini: mi fido di quanto lei ha detto. D'altro canto è incontrovertibile che quanto sostenuto dall'onorevole Quercini abbia un fondamento. Il Presidente Zolla ci ha detto che si tratta di una prassi della quale tutti i gruppi approfittano. Le chiedo allora, signor Presidente, di assumersi l'impegno di sottoporre il problema alla Giunta per il regolamento affinché si dia una volta per tutte un'interpretazione pre-

cisa della questione delle missioni e nessuno — sia egli comunista, verde o del gruppo del Movimento sociale — possa più approfittare dell'ambiguità. Occorre infatti che si dia una regola certa in merito al problema assai delicato del numero legale.

Avanzo questa richiesta, signor Presidente, perché tutti noi che siamo qui oggi — insieme a lei ed al Governo — scontiamo la perdita di un pomeriggio che è trascorso inutilmente e che avrebbe potuto essere impiegato in altre attività. Il mio è un invito anche ai colleghi comunisti ad usare in modo attento le armi regolamentari ed a porre con forza i problemi sollevati dall'onorevole Quercini, evitando tuttavia quei «giochini» grazie ai quali a volte il numero legale è garantito dalla maggioranza mentre altre volte — in nome delle istituzioni — è garantito da tutti. Il mio vuole essere un appello al buon senso e si rivolge soprattutto a lei, onorevole Iotti, nella sua qualità di Presidente della Giunta per il regolamento, affinché si definiscano una volta per tutte le modalità di applicazione ed i soggetti interessati dalla norma relativa alle missioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, non so se lei fosse in aula o se ricordi il momento nel quale si è parlato di questo problema.

Tuttavia ricordo a lei ed a tutti i colleghi che, essendo stata sollevata una questione relativa al numero legale, ho convocato la Giunta per il regolamento, come immediatamente precisò l'onorevole Aniasi che presiedeva l'Assemblea in quell'occasione. In sede di Giunta per il regolamento la questione immediatamente sorta non concerneva il computo nel numero dei votanti di deputati appartenenti al gruppo che aveva richiesto la votazione nominale, pur non partecipando alla votazione stessa, perché il regolamento è molto chiaro, e sulla determinazione assunta vi è stato un larghissimo consenso.

FRANCO RUSSO. Ricordo.

PRESIDENTE. La questione, invece, è

sorta sulle missioni. Tutti i gruppi presenti in Giunta per il regolamento (fra i cui rappresentanti cito il nome dell'onorevole Quercini perché è in discussione il problema da lui sollevato) sono stati d'accordo sul fatto che la questione delle missioni e di chi debba decidere se si tratti davvero di missioni — problema difficilissimo, lo dico subito! — sarebbe stata trattata in un'apposita riunione della Giunta nella prima settimana di dicembre.

Dunque, l'impegno è stato preso dalla Presidenza e la questione sarà affrontata — lo ripeto — nella prima settimana di dicembre.

La ragione per cui non si è potuto stabilire una data anteriore deriva dal fatto che non si è ritenuto in quella occasione di modificare norme che — badi, onorevole Russo — non sono recenti, poiché le regole che attribuiscono ai gruppi la segnalazione delle missioni sono molto antiche. Qui dentro — lo posso dire — ho fatto i capelli bianchi (e nonostante ciò ho ancora buona memoria!) e devo tornare molto indietro nel tempo per rammentare il periodo in cui fu stabilito che fossero i gruppi parlamentari a fornire l'indicazione delle missioni. Se si vuole cambiare questa regola — che non chiamo norma perché non è scritta — che fa parte della prassi della Camera, si deve trovare qualcosa di definito, che venga accettato da tutti.

Per questo — lo ripeto — è necessaria una riunione della Giunta una volta superata la fase della discussione della finanziaria; non è possibile nell'ultima settimana di novembre, poiché, come imma-

gino tutti i colleghi sappiano, in quel periodo si terrà la Conferenza dei parlamenti della Comunità europea. Subito dopo si affronterà la questione in sede di Giunta per il regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 20 novembre 1990, alle 9,30.

1. - *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1991) (5106).

Relatori: Noci, per la maggioranza Gericca, Mattioli, Valensise, Becchi di minoranza.

La seduta termina alle 20,10.

**IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA
DOTT. VINCENZO ARISTA**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 19 novembre 1990.**

Andreotti, Armellin, Babbini, Bargone, Pietro Battaglia, Binetti, Buffoni, Cafarelli, Caveri, Cima, Colombo, Cristoni, d'Aquino, De Lorenzo, de Luca, De Michelis, Demitry, Facchiano, Fumagalli Carulli, Galasso, Garavaglia, Gorla, Grippo, Guidetti Serra, Labriola, Lanzinger, Lusetti, Martinazzoli, Mastrantuono, Patria, Pelliganò, Piro, Raffaelli, Rebullà, Rognoni, Romita, Emilio Rubbi, Rubinacci, Raffaele Russo, Santuz, Serrentino, Tarabini, Tassone e Vizzini.

Annunzio di proposte di legge.

In data 16 novembre 1990 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Modifica al codice penale, mediante l'introduzione del reato di borseggio» (5243);

VELTRONI ed altri: «Disciplina delle interruzioni pubblicitarie delle trasmissioni radiotelevisive» (5244);

BELLOCCHIO ed altri: «Modifiche e integrazioni al decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, in materia di informazione societaria, di sollecitazione al pubblico risparmio e di intermediazione finanziaria non bancaria» (5248).

In data 19 novembre 1990 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

D'AMATO CARLO ed altri: «Istituzione

dell'ente "Biennale del Mediterraneo" di arte contemporanea» (5249).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

In data 16 novembre 1990 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Norme per lo svolgimento delle elezioni dei Consigli provinciali, comunali e circoscrizionali» (5245);

«Modifiche ai procedimenti elettorali» (5246);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Modifiche alle sanzioni disciplinari relative al personale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417» (5247).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

Il deputato D'Amato Carlo ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

D'AMATO CARLO: «Istituzione dell'Accademia "Biennale del Sud" di arte contemporanea» (5165).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del

regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente;

alla VII Commissione (Cultura):

PETROCELLI ed altri: «Equipollenza tra le lauree in economia aziendale e in scienze economiche e sociali e quella in scienze economiche e commerciali, nonché della laurea in scienze dell'amministrazione e le lauree in giurisprudenza e scienze politiche» (5121) *(con parere della I Commissione);*

alla IX Commissione (Trasporti):

TESTA ed altri: «Istituzione della Commissione permanente per la sicurezza del volo» (5149) *(con parere della I, della II, della V e della XI Commissione);*

S. 2344. — «Riforma dell'ordinamento dell'ente "Ferrovie dello Stato"» *(approvato dal Senato)* (5224) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

MARTINAT ed altri: «Indennità d'alloggio per il personale civile e militare dello Stato e degli enti pubblici» (5139) *(con parere della I, della IV, della V e della VIII Commissione);*

alla XII Commissione (Affari sociali):

BATTAGLIA PIETRO: «Ordinamento della professione di sociologo» (5134) *(con parere della I, della V, della VI e della XI,*

nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

TORCHIO ed altri: «Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame» (4996) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della XI e della XII Commissione).*

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-19843 del 24 maggio 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02529.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

**VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

OGGETTO: Disegno di legge n. 5106, emendamento Tab. A.232

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	286
Votanti	282
Astenuti	4
Maggioranza	142
Voti favorevoli	108
Voti contrari	174

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonino Emma
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Ciancio Antonio
Cicerone Francesco
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Costa Alessandro

d'Amato Luigi
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Filippini Rosa
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grassi Ennio

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Perinei Fabio
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Sinatra Alberto
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni

Toma Mario
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Anselmi Tina
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Battaglia Adolfo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Borgoglio Felice
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bubbico Mauro

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo
Diglio Pasquale
D'Onofrio Francesco
Duce Alessandro

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Gava Antonio
Ghinami Alessandro

Intini Ugo

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Orsini Gianfranco

Napoli Vito
Negri Giovanni
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Paganelli Ettore
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Pisanu Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serra Giuseppe
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Tognoli Carlo
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Caradonna Giulio
Franchi Franco

Maceratini Giulio
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Armellin Lino
Babbini Paolo
Bargone Antonio
Battaglia Pietro
Binetti Vincenzo
Buffoni Andrea
Cafarelli Francesco
Caveri Luciano
Cima Laura
Cristoni Paolo
d'Aquino Saverio
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Facchiano Ferdinando
Fumagalli Carulli Battistina
Galasso Giuseppe
Garavaglia Mariapia
Goria Giovanni
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca
Labriola Silvano
Lanzinger Gianni
Lusetti Renzo
Martinazzoli Fermo Mino
Mastrantuono Raffaele
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Piro Franco
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Santuz Giorgio
Serrentino Pietro
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Vizzini Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

*INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZA PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza n. 387 del 4-11 luglio 1989 la Corte costituzionale ha affermato il principio secondo cui il trattamento pensionistico privilegiato ordinario attribuito ai militari di leva è esente da IRPEF: ciò in quanto tale trattamento ha funzione risarcitoria di una menomazione contratta durante l'espletamento di un servizio, che scaturisce da un vincolo di obbligatorietà e che si estrinseca, inoltre, in un importo tabellare fisso;

tale disposto non trova applicazione sulle pensioni degli ufficiali di complemento o di prima nomina e dei sottufficiali (intendendosi per tali soltanto i militari di leva promossi sergenti nella fase terminale del servizio) e dei carabinieri (cioè i cittadini che svolgono il servizio di leva nella qualità di carabinieri) e allievi finanziari —:

se non ritiene di intervenire affinché sia equiparato, ai fini dell'esenzione IRPEF, il trattamento pensionistico privilegiato dei menzionati soggetti interessati. (5-02527)

BARGONE, BIANCHI e GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1990 era stata fissata la data, con inizio alle ore 7,30, per lo svolgimento della prova scritta del concorso ordinario per 149 posti di personale direttivo per la scuola media presso l'Hotel Ergife Palace Hotel in Roma;

l'avvio della prova scritta è avvenuto con più di quattro ore di ritardo (in media) per oltre la metà dei candidati

mentre per gli altri non è stata neppure avviata la prova scritta —:

se le operazioni di identificazione dei candidati partecipanti e di sorveglianza sono avvenute nel rispetto delle direttive date;

se la scelta della traccia è stata operata nel rispetto della legge e con piena cognizione di causa da parte dei partecipanti tutti, anche mediante propri rappresentanti;

se la dettatura della traccia è avvenuta contestualmente e/o contemporaneamente nelle diverse sale cui erano stati assegnati i candidati;

se risponde al vero il fatto che al momento della dettatura in alcune sale la traccia era già nota;

se è vero che oltre 2.000 candidati sono rimasti in balia di se stessi per più ore e comunque fino alle 15,45, ora in cui si sarebbe presentato il presidente della commissione, professor Duilio Gasperini, per proporre la dettatura della traccia, e che, avuta notizia della avvenuta pubblicità della stessa attraverso vie non ufficiali e comunque non controllate, avrebbe riconosciuto la presenza di irregolarità tali da far paventare l'invalidità della prova concorsuale;

quali provvedimenti intende adottare per individuare le responsabilità delle irregolarità formali e sostanziali verificatesi;

quali decisioni intende assumere perché il concorso bandito abbia a svolgersi nel rispetto dei diritti di tutti. (5-02528)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere il motivo per il quale, dopo circa 13 anni, non è risolta la pratica pensionistica dell'ex carabiniere Luigi Giannelli, nato a Racale (LE) il 10 febbraio 1946, congedato dalla legione carabinieri di Roma il 13 giugno 1977 (posizione n. 315742, inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie solo in data 5 febbraio 1990). (5-02529)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

BIANCHI BERETTA, GELLI, SANNELLA, MIGLIASSO, PELLEGATTI, BARGONE, CIVITA, SERAFINI ANNA, DIAZ, LODI FAUSTINI FUSTINI, CANNE-LONGA, GALANTE, PERINEI e TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori e le lavoratrici stagionali impegnati in agricoltura hanno condotto per anni, e in particolare in questi anni, con CGIL-CISL-UIL lotte di grande valore civile e democratico per il diritto al lavoro, la parità salariale, la trasparenza nell'avviamento al lavoro, ottenendo importanti risultati e prima di tutto quello di far emergere e di contrastare il fenomeno del « caporalato »;

proprio nelle Regioni quali la Puglia, dove più estesa è stata la lotta contro il « caporalato », in particolare da parte delle lavoratrici, è emerso quanto gravi siano state e siano ancora la negazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, le loro condizioni di lavoro, la violazione delle norme legislative e contrattuali in materia di parità salariale;

le lavoratrici hanno denunciato con coraggio e con continuità le violazioni dei diritti che si intrecciano con quotidiane intimidazioni di vario tipo, fino alle molestie sessuali e hanno chiesto più volte interventi repressivi adeguati alla gravità delle violazioni e intimidazioni;

grazie alle lotte, all'impegno continuo di lavoratori e lavoratrici si è ottenuta la legge n. 56 del 1987 che offre strumenti per una corretta vigilanza e repressione contro il fenomeno del « caporale » e dell'intermediazione illegale;

il permanere di queste forme di intermediazione favorisce la penetrazione criminale e mafiosa nel settore agro-alimentare e rischia di creare un'economia illegale che è di ostacolo ai processi di modernizzazione e riconversione aziendale;

si è svolto recentemente a Taranto, nell'ottobre 1990, un convegno della CGIL con le lavoratrici per riproporre quale

obiettivi e priorità: l'attuazione piena della legge n. 56 del 1987, oggi ancora in parte disattesa; parità salariale; corretta gestione del mercato del lavoro contro il « caporalato »; condizioni dignitose di lavoro;

più volte le organizzazioni sindacali hanno richiesto al Ministro del lavoro un incontro per verificare lo stato di attuazione della legge n. 56 del 1987 per discutere della piattaforma nazionale senza aver ricevuto risposta;

finora il Ministro non ha risposto alle interrogazioni presentate su lavoro stagionale in agricoltura e sul « caporalato » —;

quali sono gli interventi che il Ministro intende mettere in atto per la realizzazione della legge n. 56 del 1987 in tutti i suoi aspetti (informatizzazione uffici di collocamento, apertura sportelli decentrati, sdoppiamento circoscrizioni...) e per una più attenta ed estesa repressione della violazione della legge;

come intende potenziare gli strumenti di controllo e repressione contro il « caporalato »;

quali sono i motivi per cui il Ministro non ha ancora risposto alla richiesta di incontro delle organizzazioni sindacali per discutere della piattaforma nazionale sul mercato del lavoro richiesto da CGIL-CISL-UIL da più di 4 mesi. (5-02530)

MASINI, SOAVE, SANGIORGIO e TADDEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre doveva svolgersi presso l'hotel Ergife a Roma la prova scritta del concorso per presidi di scuola media, con circa 8 mila partecipanti;

risulta che i concorrenti si siano trovati subito in una situazione di totale disorganizzazione e irregolarità: insufficienza dei locali, mancanza di controllo su chi entrava e chi usciva, forte ritardo nell'avvio della procedura concorsuale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

solo verso le ore 12 un ispettore ministeriale si è presentato per dettare la traccia della prova, non chiusa in busta;

pare che tale traccia circolava fra i candidati fin dal primo mattino;

in un'aula, alla richiesta dei concorrenti di verbalizzare le irregolarità, la commissione opponeva rifiuto e abbandonava il locale;

verso le 16 si è presentato il presidente della commissione, intenzionato a dettare la traccia, ma, a fronte di un esposto-denuncia presentato dai concor-

renti, desisteva, affermando a titolo personale che il concorso doveva essere annullato;

pare che successivamente la prova sia stata annullata —:

quali siano le ragioni che hanno provocato le gravi irregolarità nello svolgimento del concorso, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di tale situazione e quali misure intenda adottare per consentire il corretto svolgimento del concorso.

(5-02531)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Asti e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22657)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Alessandria e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22658)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa i dati relativi, alla data del 31 ottobre 1990, all'importo della raccolta clientela delle banche operanti in provincia di Cuneo e ai reimpieghi, distinti in reimpieghi nell'ambito della provincia e reimpieghi esterni alla provincia. (4-22659)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Asti, (industriali, commerciali, artigianali) sotto la voce « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Asti. (4-22660)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

le ragioni per cui il Ministro dei lavori pubblici non ha ancora provveduto alla firma del decreto con cui si assegnano alla società Autostrada Torino-Savona i fondi (circa 70 miliardi) per realizzare le opere di sistemazione, ampliamento e revisione del tracciato della statale 28-bis nel tratto Priero-Montezemolo-Millesimo, che, oltre a consentire un miglioramento della viabilità, faciliterebbe lo spostamento del casello autostradale di Montezemolo in occasione del raddoppio dell'autostrada;

se il Ministro, nonostante le disponibilità di fondi, non abbia firmato il provvedimento, da tempo pronto, perché non è convinto del fatto che l'opera sia affidata ad un'autostrada privata invece che all'ANAS, ovvero perché i soldi sono troppi per la realizzazione dell'opera, ovvero ancora perché le imprese che dovranno realizzare l'opera non sembrano al Ministro affidabili. (4-22661)

CIMA, RONCHI e FILIPPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per la rinascita della Valle Bormida e i sindaci della zona a rischio hanno indetto per domenica 18 novembre una manifestazione nazionale a Cengio (SV) contro la localizzazione dell'inceneritore RESOL e le tecnologie che calpestano il diritto alla vita;

da diversi giorni è in atto una pesante campagna di stampa, a livello locale, che afferma che la manifestazione sarà vietata;

tale affermazione non appare fondata in quanto nei tre incontri che l'associazione di cui sopra e i sindaci hanno avuto con il questore di Savona non è stato comunicato alcun divieto da parte del questore;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

la campagna non è cessata nonostante le due smentite della questura di Savona —:

se intenda intervenire per sollecitare l'individuazione di chi stia alimentando la campagna di stampa in questione, che, attraverso la diffusione di notizie false e tendenziose, mira non soltanto a scoraggiare la mobilitazione e la partecipazione dei cittadini alla manifestazione ma, soprattutto, punta a creare un clima di tensione e di esasperazione a tutto vantaggio di chi intende impedire la protesta civile, pacifica e non violenta di una intera valle per il diritto a vivere in un ambiente pulito, presentandola come una provocazione da trattare come un problema di ordine pubblico. (4-22662)

ANDREIS, ALBERINI, BRUNI GIOVANNI, LEONI, MORONI, GITTI, REBECCHI, ROSINI, MASINA, GEI, MARTINAZZOLI, TREMAGLIA, GREGORELLI e SALVOLDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura pretorile di Brescia, competente per tutta la provincia lombarda, per una popolazione intorno ad 1 milione di abitanti, è competente per circa il 75 per cento del lavoro penale che interessa il bresciano;

gli addetti a disposizione sono estremamente inferiori a quanto previsto nelle piante organiche e la situazione si presenta come segue:

	in pianta organica	effettivi in servizio
cancellieri	2	1
segretari	4	2
assistenti di cancelleria .	9	5
dattilografi	11	7
commessi	6	3

ognuno dei sostituti procuratori in servizio deve farsi carico di oltre 3.000 fascicoli e, per poter funzionare in condizioni di efficienza minima, andrebbero af-

fiancati ai sostituti in servizio almeno altri 7 magistrati;

la procura non ha tutt'oggi a disposizione i macchinari necessari per procedere all'informatizzazione dell'attività e solo grazie alla volonterosità del personale in servizio si è riusciti ad avviare l'informatizzazione di circa il 30 per cento delle attività —:

se non ritenga di dover intervenire per rafforzare in misura sostanziale le dotazioni di personale tecnico in servizio presso la procura pretorile di Brescia, considerato anche l'elevato ammontare di lavoro che la struttura si trova a dover fronteggiare;

se non ritenga di potenziare il numero dei sostituti procuratori in servizio presso la procura pretorile di Brescia per permettere il raggiungimento di *standards* accettabili nell'esercizio dell'attività giudiziaria nella provincia di Brescia. (4-22663)

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

per quale ragione il prezzo del supplemento rapido sulla linea Torino-Fossano delle 17,30 sia passato, dopo gli aumenti tariffari del 1° novembre, da lire 1.300 a lire 2.700, con un incremento del 100,7 per cento;

posto che gli aumenti medi sono stati stabiliti in misura di gran lunga inferiore, quali sono i motivi che hanno determinato tale incremento;

se non ritenga necessario addivenire alla revoca del provvedimento recante l'aumento di cui sopra. (4-22664)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Cuneo (industriali, commerciali, artigianali) sotto la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

voce « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Cuneo. (4-22665)

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato nel triennio 1987-1988-1989 l'importo complessivamente pagato allo Stato dalle imprese della provincia di Alessandria (industriali, commerciali, artigianali) sotto la voce di « contributi alla Camera di commercio » e quale sia per lo stesso triennio l'importo che lo Stato ha erogato alla Camera di commercio di Alessandria. (4-22666)

PORTATADINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine del giorno accolto dalla Commissione Istruzione del Senato in data 19 dicembre 1989, secondo il quale, « considerato che i docenti dei corsi straordinari di didattica nella musica nei conservatori di musica non hanno potuto godere, pur avendo i requisiti, dei benefici del decreto-legge n. 357 del 1989 », poiché i loro insegnamenti non sono corrispondenti a posti di ruolo, e « considerato che i corsi di didattica della musica hanno carattere di chiara specificità e non sono assimilabili a nessuno degli insegnamenti esistenti attualmente nei conservatori di musica », impegnava il Governo, contestualmente alla conversione in legge del suddetto decreto, « ad assumere immediate iniziative al fine di favorire il mantenimento in servizio dei docenti dei corsi di didattica della musica nei conservatori, sui posti per gli insegnamenti tenuti per oltre 360 giorni e la relativa immissione nei ruoli dello Stato »;

su detti insegnamenti del corso di didattica della musica non è stata applicata, in base all'ordinanza ministeriale n. 5 del 13 gennaio 1989, la precedenza assoluta riservata ai docenti titolari di

altri insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo « atteso che per i relativi insegnamenti non sono previsti posti di ruolo »;

risulta che sono stati nominati in ruolo nell'anno scolastico 1989-90 docenti non aventi titolo all'immissione in ruolo nonché docenti nominati già in posizione di soprannumerarietà, creando una situazione di sovrabbondanza di personale;

le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie di soprannumerari titolari di materie diverse da quelle dei corsi di didattica non sono possibili sul corso di didattica, in quanto gli insegnamenti di detto corso non sono corrispondenti a posti di ruolo e quindi non sono stati considerati classi di concorso, e che, inoltre, per gli stessi insegnamenti non sono previste affinità nel decreto ministeriale del 27 aprile 1984 richiamato dalla sopra citata ordinanza ministeriale;

le utilizzazioni di soprannumerari di materie diverse sono di grave nocimento alla qualità del corso di didattica della musica, per il quale si richiede una competenza specifica e personale qualificato ad assolvere il delicato compito della formazione degli insegnanti di discipline musicali nella scuola —:

quali siano le motivazioni alla base di tali dannose utilizzazioni;

per quale ragione per gli insegnamenti del corso di didattica della musica nei conservatori non vengano invece nominati i docenti che risultano ai primi posti nelle relative graduatorie, appositamente compilate ed aggiornate in base all'ordinanza ministeriale del 27 aprile 1990 relativa alle supplenze, e ciò anche al fine di garantire per tali insegnamenti il regolare avvio dell'anno scolastico.

(4-22667)

DONATI, SCALIA, ANDREIS e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Ciniello Balsamo, nella zona Nord al confine

con il territorio del comune di Nova Milanese, sono in avanzata fase di attuazione lavori di sbancamento di terra che risultano essere eseguiti dalla SpA Autostrada Serravalle-Milano-Pontechiasso;

tali lavori rientrerebbero nel piano: « interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio » di cui alla legge 29 maggio 1989, n. 205;

pare dubbia la legittimità del provvedimento autorizzativo in quanto la legge n. 205 del 1989, all'articolo 1 recita: « le disposizioni del presente decreto si applicano all'esecuzione delle opere pubbliche di cui all'allegato elenco direttamente connesse allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990 » mentre il tratto di autostrada in questione non è compreso nell'elenco stesso, né potrebbe essere diversamente, dato che il « collegamento autostradale Rho - Monza » non ha nulla a che vedere con la suddetta manifestazione sportiva; ciò è confermato anche dal fatto che i lavori di costruzione all'epoca del campionato mondiale di calcio non erano neppure cominciati;

l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge citata dispone, inoltre, che: « le procedure disciplinate dal presente decreto si applicano... alle opere connesse e funzionali » alla realizzazione dell'Esposizione Internazionale specializzata Colombo '92, le cosiddette « Colombiadi »; neanche in tale piano, però, pare possibile inserire i lavori di sbancamento di cui ci si occupa in questa sede; riesce, infatti, difficile anche solo ipotizzare che per scoprire le Americhe il grande genovese sia..... transitato da Monza;

l'opera in questione non è mai stata sottoposta a valutazione d'impatto ambientale, non sono mai stati modificati gli strumenti urbanistici della zona interessata dal progetto, non è stata in alcuna sede considerata la prossima istituzione sull'area del « parco agricolo di Sant'Eusebio »;

la giunta di Cinisello Balsamo aveva espresso parere negativo all'attuazione dei lavori, proprio in considerazione dei pesantissimi ed irreparabili effetti sull'ambiente che questi avrebbero provocato -:

quali misure il Governo ritenga di adottare per evitare che i lavori connessi alla realizzazione del « collegamento autostradale Rho-Monza », opera di dubbia legittimità, deturpino una zona che, grazie al suo buono stato di conservazione, merita piuttosto l'imposizione di vincoli ambientali che la salvaguardino;

se il Ministro non reputi doveroso, in virtù del potere conferitogli dall'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, ordinare la sospensione dei lavori.

(4-22668)

TESSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli ostaggi italiani a Bagdad non hanno ricevuto istruzioni, da parte dell'Ambasciata, in caso di attacco; in particolare accusano l'Ambasciata di non aver fornito un piano di evacuazione;

gli ostaggi lamentano il fatto che i contatti con l'Ambasciata italiana a Bagdad sono scarsi e le informazioni fornite da quest'ultima approssimative;

altre Ambasciate, in particolare quella tedesca, sono in possesso di quantità non precisate di tute di protezione e farmaci, contro eventuali azioni con armi chimiche, da distribuire ai propri cittadini. L'Ambasciata italiana non sembra essere provvista di difese di questo tipo;

gli ostaggi italiani a Bagdad hanno avanzato richieste di contributi in denaro all'Ambasciata, volti all'acquisto di indumenti invernali. L'Ambasciata italiana non ha ancora fornito questi contributi ed è in attesa del via libera della Farnesina -:

quali provvedimenti intendano assumere il Governo e il Ministero degli esteri affinché gli ostaggi italiani in Irak non siano gli unici abbandonati a se stessi.

(4-22669)

ALAGNA, BONIVER, REINA, ANDÒ, AMODEO e BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione del volo diretto Trapani-Roma danneggia in maniera sempre più pesante e consistente gli interessi socio-economici della provincia di Trapani ed in modo particolare il mondo aziendale e produttivo, sul quale grava il costo (che le imprese del Nord non hanno) del trasporto, sia per quanto concerne le materie prime ed il prodotto finito sia per quanto attiene direttamente ai rapporti di carattere commerciale ed amministrativo;

la motivazione principale posta alla base di tale soppressione, particolarmente per quanto riguarda lo scarso flusso dei passeggeri, è riconducibile in modo determinato all'applicazione di orari assolutamente inadeguati rispetto alla fascia di utenza primaria (come, peraltro, è stato confermato dai risultati di un'indagine effettuata recentemente dall'associazione degli industriali della provincia di Trapani e dalle agenzie di viaggio);

mentre sembra assolutamente inconsistente e priva di alcuna utilità l'ipotesi di un collegamento aereo diretto Trapani-Palermo quale ponte per Roma, appare di grande interesse la costituzione di una rete di collegamento meglio organizzata che, proprio potendosi giovare di trasporti veloci e, magari, di tariffe ridotte (come avviene in Sardegna), potrebbe attrarre l'interesse di molti imprenditori specialmente nel settore agricolo (floricoltura e serricoltura) ed in quello della pesca;

sulla base di tali considerazioni si ritiene indispensabile potenziare l'aeroporto Florio, razionalizzando gli orari che dovrebbero completare ed integrare quelli dell'aeroporto di Punta Raisi;

tale stato di cose, in sostanza, nasce dalla decisione dell'ATI, ente di Stato, che motiva la soppressione del volo con la « antieconomicità della linea » ma che,

mantenendo la concessione (pur non assicurando il servizio) continua a percepire lo stesso contributo ed a rendere sempre più intasati i voli sulla linea Palermo-Roma —:

se il Ministro interrogato non ritenga di ovviare a tale inconveniente affidando tale concessione all'ALISARDA, (che si è già mostrata disponibile a risolvere positivamente il problema) favorendo così lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani (e di parte della vicina provincia di Agrigento) che, altrimenti, potrebbe piombare in un gravissimo isolamento ed in un arretramento culturale e socio-economico certamente allarmanti. (4-22670)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le mareggiate che si sono verificate in questi ultimi giorni hanno accentuato i processi erosivi della costa del Tirreno a Rosignano Marittimo e Vada con allagamenti, interruzione forzata di alcune attività produttive, pericolo per le abitazioni;

la pineta e la macchia mediterranea in prossimità delle spiagge stanno subendo danni notevoli;

viene vanificata in tal modo l'opera di bonifica eseguita in epoca granducale e le falde freatiche sono contaminate dall'acqua di mare;

il progetto di difesa dell'abitato di Vada, approvato lo scorso anno dal consiglio superiore dei lavori pubblici, non ha ricevuto alcun finanziamento da parte dello Stato;

il consiglio comunale di Rosignano ha attuato provvedimenti provvisori di protezione della costa —:

quali iniziative si intendano adottare per creare una fascia di protezione per la costa e per attuare i piani e progetti già approvati. (4-22671)

ANDREIS, CEDERNA, STEFANINI, GROSSO, TAMINO, MELLINI e ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

venuti a conoscenza dalla stampa dei presunti illeciti operati nella costruzione di alcune grandi opere pubbliche attivate dall'ex ingegnere capo del provveditorato alle opere pubbliche per le Marche, Vincenzo Mattiolo; illeciti che proprio nei giorni scorsi hanno portato all'arresto dello stesso Mattiolo, di Rocco Miccoli e di Giuseppe Lanari, uno dei titolari dell'impresa appaltatrice;

visti gli esposti presentati alla magistratura ordinaria ed amministrativa, riguardanti l'ormai decennale controversia legata alla realizzazione della seconda diga sul fiume Foglia, in località Pontevecchio — Rio Salso — Peschiera, in provincia di Pesaro;

vista la sentenza del TAR Marche n. 50 del 9 marzo 1989, passata in giudicato, che ha annullato il decreto del Ministro per i beni culturali ed ambientali del 24 luglio 1986, nella parte in cui conferma l'autorizzazione regionale ex articolo 7 della legge 1497/39, in quanto la Regione Marche non ha mai emanato la predetta autorizzazione;

vista l'ordinanza del Tribunale superiore delle acque pubbliche n. 96/89, che sospende l'esecuzione del decreto prefettizio n. 3703 dell'8 maggio 1989, dei decreti del Ministro dell'agricoltura e foreste di finanziamento e di dichiarazione di pubblica utilità dell'opera (n. 73274 del 2 febbraio 1978, n. 7838 del 13 luglio 1981 e successive proroghe);

richiamando l'interpellanza parlamentare n. 2-00796 presentata in merito il 20 dicembre 1989, sottoscritta da oltre cento deputati ed alla quale non è stata data ancora risposta —:

se, in base alle notizie in suo possesso, risulti al Governo che le indagini in corso interessino anche gli eventuali illeciti compiuti nella gestione dell'intera

vicenda legata alla duplice istruttoria e alla realizzazione, da parte del Consorzio di Bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano di Pesaro (ente concessionario), dei primi lavori riguardanti la stessa diga di Rio Salso e se tale vicenda possa rientrare organicamente nei fatti che hanno motivato le pesanti accuse rivolte ai funzionari pubblici e all'impresa edile già citati. (4-22672)

TAMINO, RONCHI, RUSSO FRANCO e ANDREANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Roma-Viterbo, collegamento essenziale per gli abitanti della zona nord della provincia di Roma e per quelli della provincia di Viterbo che per ragioni di lavoro e di studio svolgono la propria attività nella capitale, è in condizioni fatiscenti;

il servizio di treni locali, già estremamente diradato, è quotidianamente interrotto da innumerevoli cause (gelo sugli scambi, anzianità o non funzionalità dei convogli, sovraffollamento, carenza del personale, incidenti, irrazionalità degli orari, etc.);

la linea è ad un unico binario e perciò le coincidenze costringono i treni a lunghe attese nelle stazioni;

i treni sono puntualmente in ritardo, toccando a volte punte di 1 ora e mantenendosi su medie quotidiane di 15-20 minuti;

la linea non è elettrificata e non è possibile ai guidatori dei treni mettersi in contatto telefonico con le stazioni, ricordando che in passato questo tipo di disfunzione ha causato incidenti anche gravi;

nel mese di novembre del corrente anno fra le stazioni di Anguillara e Cesano Romano un treno proveniente da Roma per Viterbo entrò in avaria, costringendo il treno proveniente da Viterbo a rimorchiare il convoglio in panne alla stazione di Anguillara;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

tale operazione venne effettuata con i passeggeri di tutti e due i treni a bordo, i quali arrivarono a destinazione con notevolissimo ritardo;

sono anni che si parla di un risanamento della linea, ma a tal proposito l'unico provvedimento (nuovo ponte e galleria fra le stazioni di Balduina e S. Pietro) è entrato in funzione solo per il periodo dei mondiali di calcio;

il risanamento e l'ammodernamento della linea (raddoppio sia dei binari sia dei treni) alleggerirebbe il notevole impatto ambientale e viario causato da flussi imponenti di autovetture private nell'accesso a Roma per la via Cassia, che in qualsiasi orario risulta essere da anni impraticabile —;

se non ritenga necessario verificare in che stato di efficienza sia la linea Roma-Viterbo;

per quali ragioni una linea che non dovrebbe essere di difficile gestione presenta tali clamorosi disservizi;

se esistono progetti di intervento per il miglioramento del servizio di questa linea e, in caso contrario, se non intenda dare immediato avvio a tale provvedimento. (4-22673)

RUSSO FRANCO, RONCHI e TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa FOCHI SUD di Priolo il 21 settembre 1990 ha proceduto al licenziamento dell'operaio Salvatore Monterosso e il 12 ottobre successivo al trasferimento ha comunicato ad un altro operaio, Giovanni Giunta, il trasferimento in Belgio;

i due sono esponenti della federazione delle rappresentanze sindacali di base, sindacato nazionale, in molti comparti maggiormente rappresentativo, promotori della iniziativa di costituzione di una struttura di quel sindacato all'interno dell'azienda in questione;

in data 23 giugno 1990 veniva comunicato alla FOCHI SUD la costituzione di una struttura aziendale delle rappresentanze di base a cui aderivano oltre 20 lavoratori che chiedevano all'azienda di effettuare la ritenuta sindacale a favore delle suddette rappresentanze;

l'azienda non ha accettato le deleghe ed ha cominciato a mettere in atto tutta una serie di interventi per contrastare la crescita di quel sindacato in azienda —;

se è a conoscenza delle iniziative antisindacali assunte dalla FOCHI SUD;

se non ritenga di dover prendere tutte le iniziative necessarie affinché la FOCHI SUD revochi i provvedimenti antisindacali e l'azienda stessa — ai sensi dello Statuto dei lavoratori — riconosca il diritto all'esistenza ed all'organizzazione di un libero sindacato. (4-22674)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'impatto ambientale dello stabilimento SNIA di Colleferro continua a destare viva preoccupazione, stante in particolare la cortina di segretezza che viene opposta alle richieste di informazioni circa le attività svolte;

tale comportamento dell'azienda appare quantomeno in netto contrasto con gli obblighi per le imprese derivanti dall'entrata in vigore nell'ordinamento giuridico italiano, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, delle norme di cui alla direttiva CEE 82/501 relativa ai rischi di incidenti connessi con determinate attività industriali, la cosiddetta direttiva Seveso;

già da tempo, infatti, la SNIA avrebbe dovuto provvedere alla notificazione di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica citato, essendo quasi certo che le attività esercitate richiedano l'uso delle sostanze di cui all'allegato III in quantità rilevanti, o quantomeno aver adempiuto agli obblighi di sicurezza di cui all'articolo 3;

pertanto risulta doveroso, anche a termini di legge, come prevede l'articolo 17, comma 2, che la cittadinanza sia informata, non potendosi peraltro invocare nel caso di specie alcuna esclusione soggettiva per la SNIA né ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica né in base a segreti militari ed industriali, i quali indubbiamente non conferiscono con l'obbligo di pubblicità, ai fini della sicurezza pubblica, dei materiali impiegati nei cicli produttivi —:

quale sia la posizione della SNIA di Colleferro circa l'adempimento agli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988;

quale sia il contenuto delle notifiche effettuate e come si intenda rendere pubbliche le informazioni contenutevi;

in caso di inadempimenti, quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-22675)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento SNIA di Colleferro, da sempre oggetto di attenzioni dalle locali associazioni ambientaliste per il suo pesante impatto ambientale sul territorio, risulta essere attualmente sotto inchiesta da parte della magistratura per le attività di smaltimento dei rifiuti industriali prodotti, come anche affermato dal Ministro interrogato in risposta alla interrogazione 4-18101;

ciononostante è stato recentemente denunciato e documentato dalla Lega per l'ambiente di Colleferro che nelle aree di pertinenza degli stabilimenti (zona IV Km. di Colleferro — AEROCHEMIE) si bruciano tuttora a cielo aperto in modo incontrollato sostanze non identificate ma presumibilmente rifiuti, con la produzione di fumi che sono visibili a centinaia di metri di distanza;

la composizione dei fumi e la possibilità di ricaduta di particelle sospese,

contenenti sostanze pericolose per la salute ed i cicli biologici, crea giustificato allarme tra la popolazione residente nelle vicinanze, la quale ha pertanto già sottoscritto una petizione contro le combustioni —:

se il Ministero dell'ambiente sia a conoscenza dei fatti di che trattasi e se non intenda disporre gli opportuni controlli ed ispezioni;

se si intenda provvedere affinché la SNIA ponga fine a tale prassi di smaltimento abusivo di rifiuti in spregio della vigente normativa e della salute dei cittadini.

(4-22676)

FRANCESE, GEREMICCA e UMIDI SALA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nelle isole Eolie ed in particolare a Vulcano continua ad imperversare un intollerabile abusivismo edilizio, che rischia di compromettere definitivamente un prezioso e insostituibile patrimonio ambientale e paesaggistico —:

quali iniziative intendono assumere per sospendere i comuni interessati e tutte le autorità competenti al rispetto assoluto delle leggi rivolte alla tutela dei nostri beni culturali.

(4-22677)

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi in interviste alla televisione e al quotidiano *Gazzetta del Sud* il presidente dell'USL n. 28 di Locri (RC), Mario Laganà, democristiano, ha denunciato l'impossibilità dell'espletamento dei concorsi per i posti di primario nell'ospedale di Locri, per le numerose diserzioni dei commissari di esame. Nell'intervista è stato manifestato il sospetto che le diserzioni siano state determinate da minacce mafiose;

un precedente concorso a 9 posti di tecnico di radiologia stava per saltare

perché una componente della commissione voleva disertare i lavori a seguito di gravissime minacce alla sua vita;

successivamente, un altro parlamentare democristiano ha dichiarato di non credere alla denuncia del presidente dell'USL di Locri e ha chiesto, invece, « che si apra una indagine sulle manovre di eventuali gruppi di potere interni alla stessa USL che tenterebbero di guidare alcuni concorsi in atto, quale quello di geriatria. In questo caso si tratterebbe di manovra che andrebbe a favore di un candidato con pochi titoli. Un'altra indagine occorrerebbe aprire per sapere se risponde a verità che circolano già i nomi di dieci persone che dovrebbero vincere i 10 posti del settore igiene e profilassi »;

anche il sindacato dei medici ha preso posizione affermando: « soltanto per 2 posti (ostetricia e lunga degenza) sono state completate le procedure burocratiche con la nomina delle commissioni esaminatrici; per tre posti (oculistica, laboratorio analisi - ospedale di Gerace -, emodialisi) le commissioni non sono complete mancando il commissario di nomina della Regione; per i rimanenti posti (chirurgia, centro trasfusionale, otorino, radiologia - ospedale di Gerace -, anatomia patologica) nessun commissario è stato, da nessuno, nominato. Addirittura un concorso, quello per il primariato di ortopedia (posto vacante dal 1° dicembre 1989), non è mai stato bandito. Sono passati inoltre sotto silenzio concorsi da anni in fase di espletamento e non ancora conclusi, nonostante non vi sia alcuna presenza di cattedratici rinunciatari » -;

quali iniziative intendano mettere in atto, nell'ambito delle rispettive responsabilità, per fare piena luce sulle contrastanti dichiarazioni e su tutta la gestione dell'USL n. 28 di Locri, che è stata spesso al centro di inquietanti vicende, al fine di liberarla da oscuri condizionamenti e sospetti e porla, in modo trasparente, al servizio della salute della collettività.

(4-22678)

DONATI e ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

negli ultimi mesi, a seguito delle indagini e delle denunce della costituente verde per Rosignano, si è nuovamente posta all'attenzione la problematica legata allo smaltimento dei rifiuti prodotti dallo stabilimento Solvay;

dopo che la nota vicenda della discarica fronte mare utilizzata sino al 1987 per la discarica incontrollata dei rifiuti sembrava essersi conclusa con la chiusura della stessa e l'adozione di una ipotesi di bonifica concordata tra il comune e l'azienda, nei mesi estivi si sono avuti nuovi conferimenti nel sito di fanghi industriali essiccati contenenti metalli pesanti;

di questi conferimenti illegali, a seguito delle particolareggiate denunce degli ambientalisti, si occupano ora la magistratura e le competenti autorità sanitarie locali, e le analisi sino ad ora effettuate sembrano qualificare i rifiuti quantomeno come speciali, anche se ad oggi non si può ancora escludere che trattasi di tossici e nocivi;

a seguito di interpellanze proposte dai Verdi in sede di consiglio comunale, il presidente della competente USL ha affermato e confermato che la responsabilità del conferimento abusivo in discarica dei rifiuti in oggetto è da attribuire alla società Solvay, in quanto è l'unica ad avere libero accesso e disponibilità dei luoghi;

tale situazione, che ha creato giustificato allarme e preoccupazione nella cittadinanza, soprattutto durante la stagione balneare, visto che il sito della discarica sorge a ridosso della spiaggia, ha quindi di fatto riaperto la questione circa l'improrogabile necessità di bonifica integrale della discarica nonché dell'accertamento delle responsabilità della Solvay per la costante violazione della normativa in

tema di smaltimento dei rifiuti industriali —:

se il Ministro dell'ambiente intenda disporre un intervento del nucleo operativo ecologico onde affiancare ed integrare le indagini svolte dall'autorità giudiziaria territoriale;

se il Ministro non reputi opportuno e doveroso, dinanzi alle reiterate e spavalde violazioni di legge di cui si continua a rendere responsabile la società Solvay, dare mandato all'Avvocatura dello Stato per la richiesta del risarcimento del danno pubblico ambientale ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 349 del 1986.

(4-22679)

RONZANI, FELISSARI, TESTA ANTONIO, MIGLIASSO e BINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

stanno per essere ultimati i lavori di costruzione della diga sul torrente Ingagna a Mongrando in provincia di Vercelli;

la costruzione dell'invaso, che sta avvenendo sulla base di un progetto presentato nell'ottobre del 1978 dal consorzio di bonifica della Baraggia Vercellese, ha sollevato numerosi interrogativi;

l'opera venne riprogettata dopo che « le condizioni geologiche di imposta in sponda destra risultarono non rispondenti integralmente a quanto emerso dalle indagini preliminari »;

di fronte alla fondatezza degli interrogativi sollevati dal comitato popolare, dall'amministrazione comunale e da numerose interrogazioni parlamentari, il Ministro dell'ambiente ritenne di dover sospendere i lavori con l'ordinanza n. 9 del 22 ottobre 1987, poi sospesa da TAR;

in risposta ad una precedente interrogazione il Ministro dell'agricoltura dichiarò che « il programma predisposto nell'ottobre del 1978 prevedeva una spesa di 37 miliardi di lire ma che tale cifra nel 1981 è stata aggiornata a 80 miliardi di lire »;

anche in questo caso si va configurando un forte divario tra costi previsti originariamente e ipotetici costi finali dell'opera —:

quanto è sinora costata la diga sul torrente Ingagna a Mongrando (VC) e quanto si presume verrà a costare una volta terminata. (4-22680)

BOSELLI e BRESCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Lazzaro Isacco, affetto da sindrome di Down, avendo ottenuto dalla commissione medica sanitaria dell'USL n. 21 di Padova, nella seduta del 26 maggio 1988 un grado d'invalidità del 100 per cento, ricorreva alla commissione sanitaria regionale per essere sottoposto a nuova visita al fine di vedersi riconosciuto il diritto all'indennità di accompagnamento;

il 26 giugno 1989 fu sottoposto all'accertamento medico da parte della commissione sanitaria regionale di appello che, nella seduta del 1° luglio 1989, decise di rinviare la propria decisione e di richiedere al terzo servizio psichiatrico dell'USL n. 21 di Padova una visita specialistica che valutasse « le capacità di compiere autonomamente gli atti elementari di vita di relazione » del giovane;

alla visita, che fu effettuata il 27 novembre 1989, non fece seguito alcuna comunicazione;

il 4 giugno 1990, l'istanza dell'interessato fu trasmessa dal dipartimento per l'igiene pubblica della Regione Veneto alla prefettura, per eventuale inoltro al Ministero dell'interno;

il 21 luglio 1990 il prefetto di Padova restituiva la documentazione al signor Lazzaro con la motivazione che « la commissione sanitaria regionale non aveva deciso in merito all'impugnativa nel termine prescritto di novanta giorni, verificandosi così il silenzio-rigetto »;

la decisione del prefetto, che appare ingiustificata in quanto la richiesta di vi-

sita specialistica da parte della commissione sanitaria regionale, aveva interrotto l'iter della pratica, ha danneggiato il giovane e la sua famiglia, creando una situazione di gravissimo disagio e di vera e propria frustrazione nel vedere violati e calpestati diritti fondamentali della persona —:

se non ritiene di accertare la correttezza dell'intervento per individuare eventuali responsabilità e correggere una decisione ingiusta e ingiustificata. (4-22681)

SINATRA e SERAFINI ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1990 hanno avuto luogo presso l'Hotel Ergife le prove per il concorso a 149 posti di preside nella scuola media, indetto dal Ministero della pubblica istruzione;

i concorrenti, presentatisi in circa ottomila, si sono imbattuti nel caso più eclatante di disorganizzazione per quel che concerne l'orario di inizio delle prove, la presenza dei commissari di esame, la vigilanza, la prova degli insegnanti non vedenti, la disponibilità dei saloni attrezzati ad aula;

la traccia del tema è cominciata a girare tra i concorrenti molto tempo prima che il presidente della commissione lo leggesse ufficialmente ed in alcune aule i professori hanno addirittura consegnato al presidente il titolo del tema prima dell'apertura della busta;

le gravi irregolarità verificatesi sono la dimostrazione della situazione di completo « sfascio » in cui si trova la scuola italiana e della superficialità con cui vengono affrontate le attività del settore —:

quali provvedimenti ritiene di adottare per evitare che nel futuro abbiano a ripetersi episodi così sconcertanti e certamente non edificanti;

quali iniziative intende intraprendere per accertare le responsabilità relative alla « fuga » del testo del tema prima dell'apertura della busta;

se non ritiene di esercitare ogni possibile controllo al fine di evitare vergognosi episodi di malcostume che infangano il nostro Paese. (4-22682)

MUNDO, PRINCIPE e BREDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, nell'ambito della più volte annunciata ristrutturazione del servizio dei vigili del fuoco, non ritenga di realizzare una più articolata presenza nel territorio con la istituzione di nuovi distaccamenti nei comuni di Acri, Cirò Marina, Petilia Policastro e Scalea. (4-22683)

MUNDO, PRINCIPE e BREDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per adeguare la sede dei vigili del fuoco di Crotone che presenta notevoli carenze strutturali, di mezzi ed uomini. (4-22684)

NICOTRA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione dei carabinieri di Francofonte, in provincia di Siracusa, con organico di otto unità, ha in servizio solo sei effettivi, di cui alcuni prossimi al pensionamento e quindi con limitata efficienza;

la città presenta aspetti di crescita criminale sempre più accentuati —:

se non intendano disporre un aumento almeno di quindici unità della forza in servizio presso la caserma, assegnando immediatamente uomini e mezzi per assicurare un servizio di prevenzione indispensabile ed urgente prima che la situazione degeneri irrimediabilmente. (4-22685)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-10076 del 29 novembre 1988 gli interroganti denunciavano l'allarmante dato di circa 60.000 ra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

gazzi che in Campania evadevano la scuola dell'obbligo, individuati da un censimento del CENSIS dell'inizio del 1988;

nello stesso atto ispettivo si chiedeva quali erano i risultati concreti del progetto di anagrafe scolastica meccanizzata realizzato dal provveditorato agli studi di Napoli in collaborazione con il comune ed i vari distretti all'uopo attrezzati con terminali elettronici, sollecitando la pubblicità di dati e notizie aggiornati e lo stato di evasione scolastica anche per la provincia di Caserta. Infine si chiedeva quali iniziative per arginare il fenomeno erano state avviate;

gli interroganti, con l'occasione, vorrebbero sapere quali siano i precisi motivi che abbiano, e per responsabilità di chi, impedito al Ministro di rispondere —

quali iniziative e provvedimenti siano nel frattempo stati avviati giacché, secondo recenti dati, a Napoli un alunno su tre diserta le lezioni e per molti di essi scatta il reclutamento nel lavoro nero e nella malavita, aumentando il numero degli spacciatori minorenni. (4-22686)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, per i problemi delle aree urbane e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

come è possibile che la ristrutturazione dello stadio S. Paolo di Napoli sia costata oltre 140 miliardi, laddove — ad esempio — il nuovo S. Nicola di Bari è costato 80 miliardi e con 140 miliardi a Torino è stato costruito il nuovo stadio « Delle Alpi », due degli attuali migliori impianti italiani;

se è vero che, secondo i parametri stabiliti dai tecnici del CONI, con la spesa di un milione per spettatore si sarebbe potuto realizzare un nuovo impianto di 100.000 posti (quindi con 100 miliardi);

se è vero che la struttura per la copertura, parziale, delle gradinate sia tecnicamente inadeguata, poco elastica e soprattutto, troppo pesante nelle sue parti in ferro;

se è vero che tale pesantezza, insieme ai lavori per realizzare la struttura e quelli di contorno allo stadio, abbiano provocato un vero e proprio terremoto nel sottosuolo, deviando falde acquifere, che sarebbe alla base di tutte le frane registrate negli ultimi tempi nella zona (via Cinthia, viale Augusto, via Terracina, via Diocleziano) e ciò sarebbe suffragato da numerosi geologi;

se è vero che con una copertura diversa, più snella e funzionale si sarebbero risparmiati 20 miliardi e non ci sarebbero stati i danni su citati;

se è vero che in concomitanza di particolari fenomeni atmosferici avversi, si rischia di vedere il S. Paolo scoperto;

quali urgenti provvedimenti siano stati adottati o si ritenga di adottare per scongiurare ogni pericolo per le strutture dello stadio e per la pubblica incolumità, dato che l'inadeguatezza degli spazi tra i pilastri della copertura stessa al corpo in cemento armato dello stadio ed il montaggio delle sedioline — tra l'altro scomodissime — su tutte le gradinate hanno causato un ulteriore pericoloso curvamento degli spalti, sottolineato anche da una relazione della commissione di sorveglianza del comune;

quali interventi, provvedimenti ed iniziative ritengano di approntare per evitare che la farsa dello stadio S. Paolo si trasformi in tragedia;

perché si è voluto a tutti i costi costruire la copertura, non prevista dalla FIFA tra i dispositivi obbligatori per la disputa dei campionati del mondo di calcio, chi l'ha deliberato e se ne risponda in proprio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1990

se la magistratura abbia attivato indagini al riguardo di quanto su paventato e quali responsabilità siano emerse;

se si ritenga di disporre la chiusura dello stadio S. Paolo fino a che i dubbi su esposti non siano risolti ed i pericoli paventati scongiurati o rimossi;

a quanto ammonti la differenza tra la spesa prevista e finanziata per la realizzazione delle opere e quella effettivamente occorsa e chi si sia assunto l'onere di far fronte e sulla base di quale atto deliberativo (preventivamente assunto e non dopo, a sanatoria) a tale maggiore spesa. (4-22687)

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si trova a Crescentino, in provincia di Vercelli, uno dei 10 depositi di armi, collegati all'operazione Gladio, che non sono ancora stati recuperati;

molti « gladiatori » sono stati reclutati in Piemonte, e non pochi in provincia di Vercelli;

tra i due fatti vi è un rapporto strettissimo, se è vero che la notizia sull'esistenza di un nascondiglio di armi finisce per confermare quella relativa alla presenza di un certo numero di « adepti » collegati alla struttura segreta, così come il reclutamento e l'addestramento di questi ultimi spiega la decisione di localizzare in provincia di Vercelli uno degli arsenali che erano a disposizione dell'organizzazione;

tutto ciò solleva più di un interrogativo, e, in ogni caso, rappresenta un elemento di contraddizione rispetto alla tesi sostenuta dal Presidente del Consiglio durante il dibattito svoltosi al Senato, secondo il quale l'operazione Gladio era stata ideata per prevenire « una invasione nemica del nostro territorio », intendendo con ciò il pericolo di invasione da parte delle truppe del Patto di Varsavia;

se si fosse trattato soltanto di questo, la decisione di individuare in provincia di Vercelli una delle sedi del nascondiglio di armi non avrebbe alcuna plausibile giustificazione;

anche questi ultimi fatti confermano che può esservi stato un uso della struttura segreta diverso da quello per cui, a detta del Presidente del Consiglio, sarebbe stata istituita;

se sono vere le cose dette dal Presidente del Consiglio e cioè che lo smantellamento di tale struttura sarebbe in atto, almeno a partire dal 1972, non si capisce perché vengono resi di pubblico dominio tutti gli aspetti della operazione Gladio —:

quale sia l'elenco « completo » dei « gladiatori » della provincia di Vercelli, la loro data di nascita, il periodo nel quale sono stati reclutati, a quando risale il loro ultimo addestramento, se risultano iscritti ad un partito politico e, se sì, a quale, nonché l'incarico che hanno ricoperto all'interno della struttura segreta;

perché il deposito occultato in provincia di Vercelli non compare tra quelli che vennero recuperati entro il 1973, quali armi e quali esplosivi in esso sono stati custoditi;

come giustifica l'esistenza di tale arsenale, considerato che la provincia di Vercelli non rientra in quella parte del territorio nazionale definito, in codice, « COMBAT ».

(3-02732)

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per conoscere — premesso che:

il Presidente del Consiglio ha dichiarato in sede di dibattito sulla questione Gladio al Senato della Repubblica che su tale questione non sarebbe stato opposto segreto di Stato;

il direttore della base militare di Capo Marrargiu avrebbe opposto il segreto di Stato alla richiesta del giudice istruttore di Venezia dottor Mastelloni di acquisire i documenti relativi all'operazione Gladio, tra i quali l'elenco nominativo dei visitatori della base e l'elenco di coloro che vi sono stati addestrati —;

in base a quali disposizioni il responsabile della base militare di Capo Marrargiu avrebbe opposto il segreto di Stato alle richieste del giudice Mastelloni;

se, coerentemente con le dichiarazioni già fatte, il Presidente del Consiglio non intenda dare tutte le disposizioni atte a far sì che i documenti richiesti dalla magistratura vengano ad essa trasmessi con la massima sollecitudine;

se il Ministro della difesa non ritenga di dover accertare che tali disposizioni vengano rispettate ed attuate nella garanzia della conservazione di ogni elemento utile al fine dell'accertamento della verità su tutte le attività e le finalità della organizzazione Gladio;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro della difesa non ritengano, all'interno di un dichiarato processo di definitiva smobilitazione degli organismi devianti, provvedere a che le strutture logistiche e di addestramento di tali organismi in Sardegna non vengano immediatamente smantellate al fine di escludere ulteriori sospetti e dubbi sulle loro attuali attività.

(2-01223) « Arnaboldi, Russo Spena, Cipriani ».